



Prezzi biorari per i consumatori domestici: sogno o realtà?

di Clara Poletti, IEFE - Università Bocconi

Correva il mese di dicembre dell'anno 2007 quando l'Autorità per l'energia elettrica e il gas (l'Autorità) sottoponeva a consultazione il passaggio alle cosiddette "tariffe biorarie" per i clienti domestici serviti nell'ambito del servizio di maggior tutela, a condizioni regolate (doc. cons. n. 55/07). A valle della consultazione, nel maggio del 2008, la proposta veniva confermata (deliberazione n. 56/08). Dall'1 gennaio 2010 i prezzi dell'energia elettrica dei clienti domestici serviti in maggior tutela avrebbero, dunque, dovuto progressivamente convergere verso valori differenziati in base al periodo di consumo, ed in particolare in base all'ora (ore di punta F1 e ore di medio e basso carico F2,3) e al mese (mesi di alta stagione R1 e mesi di bassa stagione R2). La decisione era d'altronde coerente con la quasi contestuale riforma dei sistemi di profilazione convenzionale dei consumi non trattati su base oraria, verso il cosiddetto *load profiling* per fascia. Tutto lasciava supporre che l'Italia cominciasse a muoversi, in anticipo rispetto agli altri Paesi europei, verso un utilizzo su larga scala, sebbene ancora rudimentale, dei contatori elettronici. L'intervallo di tempo lasciato tra la decisione dell'Autorità e l'entrata in operatività della nuova struttura di prezzi doveva servire per preparare adeguatamente gli operatori (adeguamento sistemi informatici, necessaria riprogrammazione dei misuratori), ma anche i clienti finali (anche attraverso opportuni strumenti informativi), all'importante novità.

I principali benefici attesi dall'intervento erano, da un lato, una più equa attribuzione dei costi ai consumatori sulla base del loro profilo di prelievo e, dall'altro, un miglioramento di efficienza nell'uso delle infrastrutture di rete e della capacità di generazione. Questo avrebbe dovuto, tra l'altro, favorire lo sviluppo della concorrenza anche nella vendita ai clienti domestici grazie a prezzi di tutela per quanto possibile allineati all'effettivo valore dell'energia nel mercato. Certo non tutti i consumatori avrebbero guadagnato dal passaggio alla nuova struttura tariffaria. Con corrispettivi di vendita non differenziati nel tempo (monorari) tutti i consumatori pagano un corrispettivo determinato sulla base del profilo medio di consumo dei domestici. Con il passaggio a prezzi biorari i consumatori pagherebbero sulla base della propria distribuzione dei consumi tra ore di picco e ore fuori picco, alta stagione e bassa stagione. Dovrebbe quindi risparmiare chi già oggi ha consumi spostati verso ore/mesi meno costosi e sta oggi sussidiando i consumi di chi è invece spostato più verso ore/mesi più costosi, nonché chi riesce a cambiare il proprio profilo di prelievo verso periodi meno costosi. D'altronde, questo è il naturale ed auspicabile effetto di un migliorato segnale di prezzo.

Tabella 1 - Mesi di alta e bassa stagione	
R1 – Mesi di alta stagione	Gennaio, febbraio, giugno, luglio, novembre, dicembre
R2 – Mesi di bassa stagione	Marzo, aprile, maggio, agosto, settembre, ottobre

Tabella 2 - Ore di punta e medio-basso carico	
F1 – Ore di punta	Dalle 8 alle 19 dei giorni feriali (dal lunedì al venerdì)
F2,3 – Ore di medio e basso carico	Dalle 19 alle 8 dei giorni feriali, il sabato, la domenica e negli altri festivi

Come detto, l'applicazione di prezzi biorari può comportare per il cliente variazioni della spesa in aumento o in diminuzione, a seconda della distribuzione dei suoi consumi nelle fasce orarie e nei mesi. Data l'attuale metodologia di determinazione dei prezzi monorari ed il relativo profilo medio domestico utilizzato, l'Autorità ha dichiarato che il cliente avrà una riduzione di spesa se una quota non inferiore al 66% dei suoi consumi sarà distribuita nelle ore F2,3. Naturalmente il risparmio aumenta all'aumentare di questa percentuale, che tuttavia non è ragionevole possa superare l'80% di consumi concentrati nelle ore F2,3. Il numero di ore comprese nella fascia F2,3 è infatti circa il doppio di quelle F1 (ore F2,3 pari a 5966, ore in F1 pari a 2794). In questo caso estremo, dati gli attuali livelli dei corrispettivi, per un consumatore tipo con 3 kW di potenza impegnata e 2700 kWh di consumo nell'anno è ragionevole stimare un risparmio annuo dell'ordine dei 15 euro. Di segno opposto l'impatto per chi ha più del 34% dei consumi nelle ore di F1. Ad esempio, un consumatore con il 40% dei consumi in F1 potrebbe arrivare ad avere un aumento annuo attorno ai 30 euro.

Malgrado l'ampio preavviso, gli incontri con le associazioni dei consumatori, gli obblighi informativi imposti agli esercenti, la riforma ha subito un primo rinvio nell'agosto del 2009 (deliberazione ARG/elt 112/09), quando l'Autorità ha deciso di spostare al 1° aprile del 2010 l'entrata in operatività dei prezzi biorari per i domestici. Per migliorare ulteriormente il grado di consapevolezza dei clienti, con quella delibera l'Autorità ha disposto, tra l'altro, che gli esercenti la maggior tutela inserissero nei documenti di fatturazione una comunicazione circa la prevista applicazione di corrispettivi differenziati per fasce e per raggruppamenti di mesi e che questa comunicazione avvenisse tramite un testo approvato dall'Autorità (allegati A e B alla deliberazione ARG/elt 112/09). Non è trascorso molto tempo da allora ma già si parla di un ulteriore rinvio; sembra infatti che l'Autorità si appresti ad emanare un altro documento di documentazione, prorogando nuovamente il termine. Nel frattempo è stato sospeso l'invio del format di comunicazione deliberato ad agosto, disponendo la definizione di un nuovo format (deliberazione ARG/elt 149/09).

Il dibattito in materia non vede comunque ancora un orientamento comune. Da un lato si discute della realizzazione delle cosiddette reti intelligenti rivolte a consumatori "smart", che aggiustano rapidamente i propri consumi al variare dei prezzi registrati ogni giorno nella borsa elettrica e, se conveniente, rivendono al mercato la propria energia. Dall'altro si ha paura degli effetti di un prezzo definito ex-ante e mediato su ampi sottoinsiemi di ore. Sarebbe urgente, invece, una ricomposizione della discussione su una linea unitaria.